

→ **Superiori** Alla richiesta di sospensiva degli insegnanti aderiscono gli allievi maggiorenni

→ **Solidarietà** «Io sono al quinto, per me la scuola è finita. Lo faccio per i più giovani»

## «Ecco perché noi studenti ricorriamo al Tar»

**Gli studenti aderiscono al ricorso al Tar promosso dal coordinamento delle scuole superiori. A Bologna gli studenti medi maggiorenni firmeranno. E anche a Imola i più grandi faranno lo stesso a sostegno dei giovani.**

### CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

Anche gli studenti medi stanno con i coordinamenti delle scuole superiori e dei precari e firmeranno il ricorso al Tar annunciato dai docenti bolognesi. La richiesta è la sospensiva della riforma Gelmini per le scuole superiori, che non ha ancora effetti di legge visto che i regolamenti non sono ancora stati pubblicati.

Essendo quindi illegittime le iscrizioni - peraltro chiuse ieri - il mondo della scuola si sta muovendo in questo senso, a Bologna, a Modena, a Padova e Roma, per ora. E docenti e studenti si stanno muovendo per comunicare la notizia del ricorso "condiviso".

«Ci siamo confrontati all'interno del coordinamento degli studenti medi e abbiamo deciso che i maggiorenni firmeranno il ricorso al Tar perché è un'opportunità per le forze che operano nella formazione: bisogna fare tutto il possibile perché queste imposizioni che vanno contro la democrazia penalizzando la scuola siano bloccate». Dice così Matteo, studente del liceo Copernico, l'unico che in città si è aggiudicato la "patente" ministeriale dell'indirizzo delle «scienze applicate». Troppi i disegni creati da «quella che il Governo si ostina a chiamare riforma ma riforma non è», sbotta Matteo. «Sul piano della qualità, della possibilità di scelta». «Assurdo» poi il tetto del 30% stabilito per l'accesso degli immigra-

ti nelle classi.

### STUDENTI SOLIDALI

I maggiorenni, dunque, firmeranno anche per dare un sostegno agli studenti minorenni, che non potranno firmare. Stesso atteggiamento solidale tra alunni giovani e più "anziani" anche ad Imola, dove Marco Cavina dell'Itis "Alberghetti" spiega le ragioni del sì al ricorso al Tar: «Io sono già al quinto elettronico e quest'anno mi diplomerò, ma lo stesso, sia io che altri studenti maggiorenni, abbiamo deciso che firmeremo il ricorso per il bene della scuola e degli studenti più piccoli», riferisce. Per l'esame di maturità Marco sta preparando una tesina sul rapporto tra investimento in istruzione e sviluppo economico nella Regione Emilia-Romagna, incrociano questa riflessione con il ruolo degli istituti tecnici e professionali, così penalizzati dalla riforma Gelmini. «Non esiste ancora uno studio svolto in questi termini. Il dato che emerge con forza è quello relativo all'importanza di queste scuole, uno dei motori fondamentali per lo sviluppo di questa regione, Tra le più ricche d'Europa. Viceversa, si nota come al Sud, dove sono inferiori numericamente questi istituti, lo sviluppo è stato inferiore».

Che sia solo una coincidenza Marco non ci crede e difende la sua scuola a la preparazione che offre: «Ti apre la mente». Dall'anno prossimo, però, se la riforma andrà in porto, tutto cambierà. «È possibile che un ragazzo che si è già iscritto pensando di fare tot ore di laboratorio di elettronica non le farà più?». Ingiusto, per Marco. Ma così sarà, secondo il ministro Gelmini che svuota queste scuole del loro significato e, in caso d'opera, mette gli studenti di fronte a programmi che non avevano scelto. «Firmerò il ricorso al Tar, per senso

civico, perché forse è uno dei pochi modi per dire no a questa riforma». Gli studenti stanno pensando ad assemblee straordinarie per comunicare in fretta alle famiglie e ai genitori che ancora non hanno capito la portata del riordino Gelmini, la possibilità del ricorso. ♦

### Scuola e laboratori

«Ti iscrivi pensando di fare tot ore di laboratorio: non è vero»

### IL CASO

## Scuola, dal 2011 il libro sarà elettronico Ecco pregi e difetti

■ Basta cartelle piene di libri pesanti: tra un paio d'anni si studierà solo sugli e-book e la lezione si apprenderà dalle lavagne digitali. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, infatti, una legge fissa l'obbligo di adottare testi «esclusivamente utilizzabili nelle versioni on-line» e l'Emilia-Romagna è pronta a raccogliere la sfida, «ma senza dimenticare le risorse umane». Di certo, il domani dei libri di scuola si intreccia con l'inarrestabile corsa delle nuove tecnologie digitali. «Non potranno più essere adottati testi redatti esclusivamente in forma cartacea», ricorda il direttore generale dell'Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna, Marcello Limina, in un convegno sul futuro dei testi scolastici. La risposta del mondo dell'editoria riguardo alle conseguenze di questo «nuovo modo di rappresentare e diffondere le conoscenze» arriva per bocca di Irene Enriques, consigliera dell'associazione italiana editori e direttrice generale della Zanichelli che dà un dato: l'adozione di libri elettronici è pari all'1% ancora. E ricorda i vantaggi dell'e-book: interattività e l'economicità. I difetti, una lettura più complessa.